



Mario Merz

Mostra alla Galleria Pieroni, Pescara, maggio-giugno-luglio

Servizio fotografico di Giorgio Colombo

COSTRUIRA' LA CASA FIBONACCI?

Nel numero scorso di *Data*, Marlis Gruterich e Bruno Corà hanno sondato criticamente lo spessore dell'arte di Mario Merz. E' questi un artista che fin dal primo numero della nostra rivista (sett. '71) seguiamo con partigiano interesse. Ne riproduciamo senza indugi l'ultima opera così come l'ha realizzata in maggio presso Mario Pieroni a Pescara. Un'altra opera simile era esposta da GianEnzo Sperone a Torino nello stesso periodo. Non c'è dubbio che Merz vive in questo periodo un momento di grande felicità creativa: l'informazione tenta di tenere dietro a un'attività che più di ogni altra forse segna questi tempi piuttosto avari d'immaginazione.

Ma il punto è un altro: bisogna battersi perché Mario Merz possa costruire la sua casa Fibonacci. Di questo progetto totale (di cui gli attuali interventi sono in qualche modo frammenti) l'artista ci parla da tempo con un'urgenza dolorosa. Chi può e deve concedergli i mezzi, anche finanziari, per realizzare un'opera che riteniamo fondamentale per gli anni '70? La committenza privata, collezionisti e mercanti, non sembrano più in grado di farlo; per quest'opera, implicitamente pubblica e collettiva, occorre un intervento di tal fatta, una committenza pubblica. Non si capisce che cosa la Biennale veneziana, o il Comune di Milano, o altri enti pubblici, potrebbero fare di meglio. Noi contribuiremo a sollecitare laddove possibile questa committenza.

Non sappiamo che cosa potrà realmente divenire la casa Fibonacci di Merz, non esistono piani esecutivi, conosciamo, come tutti, l'opera fin qui approssimata verso questo progetto: il suo architetto lo sa. Se le nostre pagine testimoniano della sua lucida forza creativa, noi possiamo aggiungere che l'arte dell'*architetto* Merz sovverte i valori correnti del suo tempo perché sposta l'azione del linguaggio dalla sublimazione psichica (ove ancora restano Pollock e Burri, e già queste parentele lo collocano fuori dalle mode attuali) all'investimento in sé nella pratica sociale, e perché contrappone alla statistica dell'analisi (minimalismo e certo concettualismo) il movimento e la misura dei simboli di base che uniscono la natura e il pensiero. La casa Fibonacci sarà un atto politico più che una summa estetica.

